

I dati congiunturali sull'economia italiana e della Bergamasca.

aprile 2024

La Bergamasca

L'andamento delle attività produttive risente delle tensioni geopolitiche - con particolare riferimento all'aumento del prezzo del petrolio - e dell'irrigidimento delle condizioni monetarie. Il credito a imprese e famiglie resta in calo, tuttavia l'economia locale mostra segnali di forte tenuta, soprattutto per quanto riguarda i servizi e in generale per il livello molto basso del tasso di disoccupazione, pari al 2,9% nel 2023. Per l'industria gli indicatori congiunturali sono di segno negativo.

A segnalare le difficoltà delle imprese è il numero complessivo delle procedure concorsuali, dei procedimenti per la risoluzione della crisi di impresa, degli scioglimenti e liquidazioni, pari a 741 nel quarto trimestre 2023; un valore molto più alto rispetto allo stesso trimestre del 2022 (504, +47%). I segnali di crisi vengono confermati anche dal recente incremento del numero totale di ore Cig autorizzate: poco meno di due milioni di ore richieste dalle imprese della bergamasca nel mese di gennaio, un monte ore assai superiore a quelli rilevati negli ultimi due anni, fatta eccezione per novembre 2023. Relativamente alla Cig straordinaria, a trainare la richiesta di ammortizzatori sociali è il manifatturiero e in particolare la fabbricazione di macchine e di altri mezzi di trasporto, e il tessile. Dati che evidenziano soprattutto un clima di sfiducia e di attesa tra le imprese. Va infatti ricordato che, **secondo alcune statistiche**, il "tiraggio", cioè l'effettivo utilizzo delle ore Cig autorizzate, si stabilizza **attorno al 25-40%** del monte ore complessivamente autorizzato.

In un contesto di generalizzata decelerazione degli scambi internazionali, nell'ultima parte del 2023 sia le importazioni (-9,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) che le esportazioni (-1,2%) della bergamasca hanno confermato - in valore - un ridimensionamento. La domanda estera netta ha comunque fornito un contributo positivo alla crescita della economia locale, specie per quanto riguarda le presenze turistiche.

Le imprese.

Nel quarto trimestre 2023 i principali indicatori congiunturali dell'industria sono di segno negativo. In termini tendenziali: -0,6% per la produzione industriale, -1,2% per gli ordini totali, mentre la variazione del fatturato è nulla, con la componente interna positiva rispetto al -1,4% di quella estera. In calo l'occupazione: - 0,5% in termini del saldo tra ingressi e uscite rilevati tra il 1° ottobre e il 31 dicembre.

In crescita è invece il macro settore dei Servizi, che apporta, però, un modesto contributo in termini del rapporto tra fatturato e occupazione. Da un lato, infatti, grazie anche al forte traino del turismo (soprattutto quello proveniente dall'estero), il fatturato cresce del 5,7% sullo stesso periodo dello scorso anno; dall'altro, tuttavia, l'occupazione (saldo ingressi-uscite) nei Servizi registra solo un modesto incremento, +0,1%. Il risultato, che va messo in relazione anche con il forte incremento dei prezzi praticato negli "Alloggi e ristorazione", lascia ritenere come il settore

del turismo faccia fatica a creare robuste prospettive di sviluppo per l'occupazione. Nel Commercio il fatturato cresce dell'1,9% e il saldo degli occupati è positivo per il 2%.

L'occupazione a livello congiunturale. Le nuove assunzioni

In base ai dati disponibili (Osservatorio INPS sul precariato), al quarto trimestre 2023 le assunzioni totali (posizioni INPS) nella provincia di Bergamo sono pari a 32.277, in calo del 7% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% sullo stesso periodo del 2022. Le cessazioni, pari a 34.292 (-0,1% sullo stesso trimestre del 2022), sono più alte delle nuove assunzioni, con un saldo assunzioni - cessazioni negativo, pari a - 2.015.

Nel 4° trimestre 2023 il numero delle assunzioni a tempo indeterminato è rimasto praticamente invariato (+18 unità) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma è calato del 10,1% sul trimestre precedente. L'incidenza % delle assunzioni stabili sul totale è pari al 20% (era il 19,9% nel quarto trimestre dello scorso anno), in riduzione di un punto percentuale rispetto al terzo trimestre 2023 (21%).

Il calo del numero delle assunzioni ha riguardato soprattutto l'apprendistato (1.813 assunzioni, -12,1%), e in generale i contratti a termine (13.721, -0,9%). Tra questi ultimi aumenta però il numero di assunzioni stagionali (468, +33,7%) e con contratto intermittente (2.872, +7,6%).

A livello congiunturale, anche i dati dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro (comunicazioni obbligatorie) confermano, relativamente al quarto trimestre 2023, un calo delle assunzioni nella bergamasca, pari al 3,4% (29.668 a fronte delle 30.697 dello stesso trimestre del 2022).

Considerando invece i dati riferiti complessivamente ai 12 mesi del 2023 (dati INPS), le assunzioni totali sono pari a 136.269 e calano del 2,2% rispetto al 2022. Quelle a tempo indeterminato fanno registrare un calo dello 0,9%, più vistosa è la riduzione per gli apprendistati (-7%). Complessivamente in diminuzione risulta anche il numero dei contratti a termine (-1,9%), sebbene le forme dei contratti stagionali (+10,4%) e intermittenti (+8,8%) facciano registrare significativi incrementi. Si tratta tendenze coerenti con l'andamento rilevato dall'ISTAT in termini di composizione dell'occupazione per settori lavorativi. Nel 2023, infatti, a livello provinciale, l'occupazione nell'industria, in grado di garantire contratti lavorativi più stabili, è in calo; mentre l'aumento dell'occupazione nei servizi (in particolare negli Alberghi e Commercio) poggia in maggior misura su forme contrattuali a termine (vedi paragrafo successivo).

Per quanto concerne le previsioni dei nuovi ingressi, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere, i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo marzo/maggio 2024 sono pari a 25.500 (di cui 11.090 nell'industria), lo 0,3% in meno rispetto al trimestre precedente. Si confermano le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato. Relativamente al solo mese di marzo le entrate di difficile reperimento costituiscono infatti il 48,9% del totale degli ingressi previsti, percentuale che aumenta fino al 51,5% per i posti che richiedono la qualifica di formazione o diploma professionale. E' un forte segnale del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Sempre relativamente al mese di marzo, per il 56% delle nuove entrate è prevista la forma contrattuale del tempo determinato.

I dati ISTAT sull'occupazione per il 2023

In base ai più recenti dati ISTAT sulla rilevazione delle forze trimestrali a livello provinciale, nel 2023 il numero degli occupati della bergamasca è di circa 491 mila: un valore superiore dello 0,5% rispetto al 2022 e del 2,5% sull'anno pre-Covid (a livello regionale l'occupazione è cresciuta dell'1,7% nell'ultimo anno).

A livello settoriale (codici Ateco), nell'ultimo anno (2022/23) la crescita dell'occupazione è stata conseguita soprattutto grazie al contributo del comparto del commercio, alberghi e ristoranti (+13%, da 69mila a 78mila occupati) e dei servizi in generale (+7,4%, da 256mila a 275mila),

mentre in calo risultano le costruzioni (-2%, da 50 a 49mila) e soprattutto l'industria in s. s. (-10,8%, da 174 mila a 157mila).

Per effetto di questo andamento, il manifatturiero fa registrare un'occupazione più contenuta rispetto all'anno pre-Covid (-13mila unità).

Nel 2023 la composizione percentuale degli occupati per settore d'intervento vede l'industria in s.s. assorbire il 32% del totale degli occupati in provincia, una quota % più bassa rispetto al 2022 (35,6%) e all'anno pre-Covid (35,5%). Ancora molto elevata è l'incidenza percentuale dell'occupazione nelle costruzioni (10%, circa quattro punti percentuali superiore alla media Nord); un risultato che sarà difficile confermare nel 2024, tenuto conto del ridimensionamento degli incentivi in materia di edilizia deciso dal nuovo governo. Questo settore è inoltre impegnato nell'azione di irrobustimento delle filiere tecnologiche e verdi dell'edilizia, allo scopo di affrontare con successo la sfida del PNRR.

Da sottolineare che la quota % di occupati nel Commercio, alberghi e ristoranti è in deciso aumento nell'ultimo anno, trainata anche dall'effetto di Bergamo capitale della cultura: dal 14,1% del 2022 al 15,9% del 2023; ciononostante il numero degli occupati del settore (78mila unità) è ancora inferiore ai valori dell'anno pre Covid (83mila).

Il tasso di occupazione 15 - 64 anni è pari al 67,8%, lievemente superiore al 2022 ma ancora inferiore alla media Nord (69,4%) e lombarda (69,3%). A fornire il contributo maggiore alla crescita dell'occupazione è stata la componente maschile, con un tasso di occupazione pari al 77,8%. Il valore del tasso al femminile è invece molto più basso (57,4%), in lieve calo rispetto allo scorso anno (57,8%).

Complessivamente, nel 2023, la quota degli inattivi di 15 anni o più, sale a 445,6 mila unità, riportando una crescita di 4,9 mila unità rispetto all'anno precedente, che era il valore più basso del quinquennio. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 214 mila e tre su cinque sono donne.

Anche in conseguenza della crescita del numero degli inattivi, il valore del tasso disoccupazione tra i 15 e i 74 anni scende dal 3,4% del 2022 al 2,9% del 2023 (il 2,3% per la componente maschile e il 3,8% per quella femminile), un valore molto più basso del 4% registrato a livello regionale e del 7,7% nazionale. Il calo ha riguardato soprattutto la componente femminile. Anche il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni è calato, dal 12,9 del 2022 al 12,6% del 2023, riportando una diminuzione lieve rispetto all'anno precedente, mentre è aumentato al 2,8% il tasso riferito alla fascia di età tra 25 e 34 anni.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che rispetto al tasso di disoccupazione ha la capacità di fornire una più ampia rappresentazione quantitativa del fenomeno della "disoccupazione latente", poiché nel calcolo sono compresi anche gli «inattivi disponibili», è più alto, pari nel 2022 al 5,8%, valore che si eleva fino all'8,5% per la componente femminile e si abbassa al 3,7% per i maschi.

Il PNRR e il pubblico impiego

Relativamente all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), secondo Banca d'Italia nei mesi finali del 2023 sono state messe a bando circa il 37% delle risorse che necessitano di una gara di appalto sul territorio lombardo. Complessivamente, gli importi del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC) finora assegnati a soggetti pubblici per interventi da realizzare in regione sono pari a circa 13,8 miliardi di euro. Nella provincia di Bergamo, in base alle elaborazioni della Regione aggiornate all'11 marzo 2024, il numero dei progetti finanziati dal PNRR è pari a 862, per un importo complessivo di circa 888 milioni. Si tratta di valori più bassi rispetto a quanto segnalato nell'aggiornamento del novembre 2023 (3.132 progetti per un totale di un miliardo e 62 di stanziamenti per la provincia di Bergamo), da mettere probabilmente in relazione (in attesa di dati certi) anche con gli effetti della rimodulazione dei programmi decisa nei mesi scorsi dal Governo.

Infine, per quanto riguarda il settore pubblico, alcuni indicatori consentono di osservare l'andamento del numero dei posti messi a concorso dalle p.a. del territorio. Trend che nel recente periodo appare in ridimensionamento, nonostante i provvedimenti anti-Covid e collegati al PNRR abbiano previsto misure di potenziamento degli organici pubblici (enti locali, aziende sanitarie e università...). Nel I trimestre 2024, infatti, il numero dei bandi emessi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (dal 1° gennaio) e visualizzati sul sito www.concorsipubblici.com, è pari a 85 (per complessivi 144 posti di lavoro), di cui 28 bandi (per 66 posti) attivati dalle aziende sanitarie. Si tratta di dati inferiori ai valori rilevati nel trimestre precedente (complessivamente, 108 bandi per 172 posti) e allo stesso trimestre dell'anno precedente (85 bandi per 188 posti). Si segnala in particolare, per il numero di posti messi a concorso, quello emanato nel gennaio 2024 dall'Azienda socio-sanitaria di Bergamo Ovest, per 25 posti di infermiere.

Occorrerebbe esaminare con attenzione e con un mix di indicatori quali-quantitativi la capacità reattiva delle pubbliche amministrazioni, in relazione sia alle enormi opportunità di sviluppo rese disponibili dal PNRR e dagli altri programmi straordinari varati nel periodo pandemico, sia alle emergenze sociali in crescita.

Il quadro macro-economico

Il contesto economico globale è interessato da nuovi elementi di squilibrio - conflitti in Medio Oriente - e dall'andamento sfavorevole di rilevanti partner commerciali, come la Germania .

Nel 2023 l'Italia ha registrato un incremento annuo del Pil dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4%).

A livello congiunturale, nel quarto trimestre del 2023 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto mostra una sostanziale stazionarietà (+0,1%), quello del settore dei servizi cala lievemente (-0,1%), con i servizi di informazione e comunicazione (+0,5%), le attività immobiliari (+0,3%) e le attività professionali (+0,3%) in controtendenza. Mentre il comparto delle costruzioni continua a crescere in misura rilevante (+4,7%).

Nel quadro di una generalizzata decelerazione degli scambi internazionali, sia le esportazioni sia le importazioni italiane in valore, nell'ultima parte del 2023, hanno confermato un ridimensionamento. La domanda estera netta ha comunque fornito un contributo positivo alla crescita del Pil.

In termini congiunturali, i consumi finali nazionali hanno registrato una diminuzione pari a -0,9%, come esito del diverso andamento dei singoli comparti: la spesa delle AP (+0,7%) è in fatti in aumento, mentre quella delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private registra una marcata flessione (-1,4%). In particolare, la spesa delle famiglie rallenta per tutti i tipi di acquisti ad eccezione del consumo di beni durevoli.

Diversamente, negli ultimi tre mesi del 2023 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un forte recupero sul trimestre precedente (+2,4%) sostenuti dall'incremento di quelli in costruzioni (+4,2% le abitazioni e +3,2% i fabbricati non residenziali). L'andamento positivo ha riguardato anche gli investimenti in prodotti di proprietà intellettuale (+2,2% nel quarto trimestre), più contenuta è stata invece la crescita della spesa per la componente dei mezzi di trasporto (+0,6%).

Dopo sei mesi, a gennaio l'occupazione è tornata a scendere: (-0,1%, pari a -34mila unità). Diverso andamento si registra a febbraio, con un lieve aumento sia degli occupati (+0,2%, pari a +41mila unità) sia dei disoccupati, mentre diminuiscono gli inattivi. L'occupazione cresce tra gli uomini, i maggiori di 24 anni e i dipendenti permanenti, in calo invece tra le donne, la fascia di età più giovane (15-24), i dipendenti a termine e gli autonomi. Il tasso di occupazione sale al 61,9% (+0,1 punti).

Relativamente all'emergenza sociale, va sottolineato che, in base ai dati pubblicati a marzo dall'ISTAT, in Italia le famiglie in povertà assoluta costituiscono nel 2023 l'8,5% del totale delle famiglie residenti (erano l'8,3% nel 2022), corrispondenti a circa 5,7 milioni di individui (il 9,8% della popolazione, erano il 9,7% del 2022).

Nel Nord le persone povere sono quasi 136mila in più rispetto al 2022, l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare è sostanzialmente stabile (8,0%), mentre si osserva una crescita dell'incidenza individuale (9,0%, dall'8,5% del 2022). Il peggioramento riguarda soprattutto le famiglie con persone di riferimento in condizione di lavoratore dipendente. Sempre nel 2023, la spesa media mensile cresce del 3,9% se calcolata in termini correnti, ma diminuisce dell'1,8% in termini reali, per effetto dell'inflazione (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo). Gli aumenti di spesa più elevati rispetto al 2022 si osservano per il capitolo Servizi di ristorazione e di alloggio (+15,7%), per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+13,9%) e per Servizi assicurativi e finanziari (+13,5%). Inoltre, a seguito del forte incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+10,2% la variazione su base annua dell'IPCA), le spese delle famiglie per l'acquisto di questi prodotti aumentano del 9% rispetto al 2022. Da sottolineare che i dati Istat sul commercio al dettaglio per la vendita di beni alimentari registrano in media, nel 2023, un aumento tendenziale in valore (+2,8%) e una diminuzione in volume (-3,7%), confermando in sostanza che le famiglie continuano a modificare le proprie strategie di acquisto per far fronte all'aumento dei prezzi. In crescita nel 2023, anche le spese per Trasporti (+8,7%) e per Salute (+3,4%).

| Gli indicatori | Come è usato | Periodo | Valore |
|--------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|-----------------|---------|
| Tasso di occupazione - Lombardia | X 100 | IV-2023 | 70,2 |
| Tasso di attività - Lombardia | X 100 | IV-2023 | 73 |
| Tasso di disoccupazione - Lombardia | X 100 | IV-2023 | 3,8 |
| Occupati (15 anni e più) - Lombardia | Valori assoluti | IV-2023 | 4.562 |
| Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo | Valori assoluti | IV-2023 | 420.080 |
| Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo | Variazione tendenziale | IV-2023 | 1,1% |
| Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria - Provincia di Bergamo | Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre | IV-2023 | -0,5% |
| Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Provincia di Bergamo | Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre | IV-2023 | 0,1% |
| Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio - Provincia di Bergamo | Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre | IV-2023 | 2% |
| Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo (dati INPS) | Variazione tendenziale | IV-2023 | -0,8% |
| Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo (dati INPS) | Variazione tendenziale | IV-2023 | 0% |
| Saldo Assunzioni – Cessazioni - Provincia di Bergamo (dati INPS) | | IV-2023 | -2.015% |
| Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo | Variazione tendenziale | IV-2023 | -4,3% |
| Assunzioni nel settore agricolo - Provincia di Bergamo | Variazione tendenziale | IV-2023 | -8,5% |
| Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo | Valori assoluti | Mar.- Mag. 2024 | 25.520 |
| Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo | Valori assoluti | IV-2023 | 85 |
| Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo | Valori assoluti | IV-2023 | 144 |
| Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo | Valori assoluti | IV-2023 | 28 |
| Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo | Valori assoluti | IV-2023 | 66 |

Fonti: elaborazione su dati ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bergamo

Fonti:

Banca d'Italia. Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, 15 dicembre 2023.

Banca d'Italia. L'economia in breve, marzo 2024.

Banca d'Italia, QEF (Questioni di Economia e Finanza) n. 797 di ottobre 2023.

Banca d'Italia, L'economia della Lombardia. Aggiornamento congiunturale, novembre 2023.

Camera di Commercio di Bergamo. L'andamento dell'economia. Dinamiche settoriali – Quarto trimestre 2023.

Camera di Commercio di Bergamo. Osservatorio sulle imprese - Quarto trimestre 2023.

Concorsipubblici.com

INPS. Osservatorio sul precariato, marzo 2024.

ISTAT. Statistiche varie.

ISTAT. Il benessere equo e sostenibile dei territori – Lombardia, novembre 2023

ISTA. Resta stabile la povertà assoluta, la spesa media cresce ma meno dell'inflazione, 25 marzo 2024

Provincia di Bergamo. Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, Terzo trimestre 2023.

Ufficio Parlamentare di Bilancio (upB), Nota sulla congiuntura, febbraio 2024.